

Il clan Cava gestiva la prostituzione. Ricevevano tra Capaccio e Salerno

Pina Ferro

Prendevano appuntamento telefonicamente e parlando in codice, poi venivano ricevuti in case di lusso ubicate a Salerno, in provincia e nel avellinese. In queste abitazioni dagli ambienti confortevoli le signore del sesso a pagamento soddisfavano le richieste dei clienti disposti a sborsare anche ingenti cifre per qualche ora di piacere assoluto. Le prostitute erano di varie nazionalità. A svelare il giro di sesso a pagamento, gestito da uno dei più importanti clan dell'Irpinia è stato un collaboratore di giustizia. Erano gli stessi solidali a reclutare le lucciole e, a mettere a disposizione gli appartamenti dove poi si prostituivano. Sei al momento le persone indagate per traffico di droga e associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione; diverse le perquisizioni effettuate nella giornata di ieri a Salerno, Capaccio, Scala, Cesinati, Solofra e Serino. Le perquisizioni sono state effettuate, dagli uomini della Squadra Mobile di Avellino, nell'ambito di un'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Napoli su un presunto giro di prostituzione tra l'Irpinia e il salernitano. L'inchiesta, ancora in corso, coordinata dal procuratore aggiunto Giuseppe Borrelli e dai pm della Dda DI Napoli Liana Esposito e Henry John Woodcock, è scaturita da intercettazioni telefoniche e dalle rivelazioni del collaboratore di giustizia che ha chiamato in causa un boss, Mario Ruggiero, ritenuto legato al clan camorristico dei Cava, attivo nell'Avellinese. Tutto è nato dall'indagine su uno strutturato traffico di droga, per lo più a base di cocaina. Poi è arrivata l'inattesa rivelazione della prostituzione. Gli appostamenti hanno permesso di ricostruire le modalità degli incontri e come

operava la banda. Gli inquirenti ipotizzano infatti che ci potrebbero essere altri complici che partecipavano alle attività dell'associazione. E collegamenti proprio con storici clan che si muovono fra Avellino e il napoletano. Da Quindici e dal Vallo, negli anni passati, l'influenza dei clan si estesa in passato fino all'agro-nocerino sarnese.

Scafati. Dossier: Fiume Sarno e tumori, una Terra dei Fuochi 2?

Di Adriano Falanga

Di Tumori e Fiume Sarno Cronache ne ha già ampiamente parlato, pubblicando in tempi non sospetti i dati del Registro Tumori della Asl di Salerno, i quali, ricordiamo, sono fermi al 2009 e non avevano evidenziato incidenze tali da poter lanciare un allarme sanitario. Eppure i medici di famiglia scafatesi raccontano, nel loro privato, tutt'altro. Così come anche nell'immaginario collettivo degli scafatesi, da queste parti si muore di tumore più che altrove. La causa? L'inquinamento del fiume Sarno. Sono decenni che se ne parla, e nonostante il corso d'acqua (che all'origine nasce ed è anche oggi assolutamente pulito) risulta essere tra i più inquinati d'Europa, non esiste un vero e certificato studio ufficiale e istituzionale che possa sollevare i dubbi. Tante le fonti, ma spesso sono discordanti tra loro. Nel 2006 fu istituita in Parlamento una commissione d'inchiesta sulle cause dell'inquinamento del Sarno, la relazione finale fu presentata il 12 aprile 2006 e relatore fu il senatore Roberto Manzione. Un documento di oltre 200 pagine, che vide l'audizione di

sindaci, carabinieri ambientali, rappresentanti di enti istituzionali locali sanitari, quali le Asl, medici e chiunque potesse essere utile agli approfondimenti. Il quadro che ne emerse fu molto chiaro, preciso e dettagliato, e soprattutto fortemente critico. Secondo la Commissione lo stato di gravissimo degrado del bacino del fiume Sarno è dovuto alla combinazione di tre principali fonti di inquinamento: quelle urbane, dovute all'assenza di rete fognarie, ai pozzi neri disperdenti. Poi ci sono le fonti agricole, derivate dall'uso indiscriminato di fertilizzanti chimici, fitofarmaci, diserbanti. Infine le fonti industriali, derivate dall'assenza di idonei impianti di depurazione per il trattamento degli scarichi non trattati degli stabilimenti conciari, conservieri, cartari e tipografici. Sarebbero oltre 200, secondo il rapporto parlamentare, le industrie conciarie principalmente concentrate nel territorio solofrano. Le imprese conserviere sono invece una novantina, e quasi tutte concentrate nell'agro nocerino sarnese. Queste aziende sono accomunate dalla necessità di usare molta acqua per i loro processi industriali. Tra le tre fonti la principale causa di inquinamento è però quella urbana, secondo la commissione d'inchiesta i comuni del bacino del Sarno dispongono di allacciamenti fognari per circa il 30% delle relative popolazioni. La carenza di reti fognarie comunali fa sì che i reflui domestici finiscano per essere recepiti nei corpi idrici superficiali. Ancora oggi, ad esempio, circa i tre quarti degli scarichi civili scafatesi finiscono direttamente, e legalmente, nel fiume Sarno, senza essere depurati. La relazione parlamentare fornisce anche ulteriori ed interessanti analisi. Vengono citati i frequenti episodi di allagamento dovuti alle esondazioni dei corsi d'acqua legati al fiume Sarno: "questi comportano il rilascio nei terreni di sostanze inquinate e questo rilascio non può non destare grande preoccupazione e indurre a ritenere urgentissimo e prioritario il completamento e la messa in funzione del sistema depurativo e fognario" cosa che sta avvenendo, seppur con lentezza, oggi. Le sostanze depositate dalle esondazioni

possono essere volatili, da qui la pericolosità dovuta alla loro respirazione. Ad oggi, non esiste uno studio certo sulla loro tossicità e sull'impatto con la popolazione. Se ne deduce che ad essere pericoloso per la salute non è tanto lo scorrere dell'acqua inquinata, bensì gli allagamenti provocati. Unico studio analizzato dalla commissione è un rapporto dell'Organizzazione mondiale della Sanità del 1997, il quale "segnalava nella zona del fiume Sarno un indice di mortalità per cancro e leucemia superiore del 17% rispetto ad altre zone del mondo".

MORBO DI PARKINSON E INQUINAMENTO DEL SARNO: IL COLLEGAMENTO

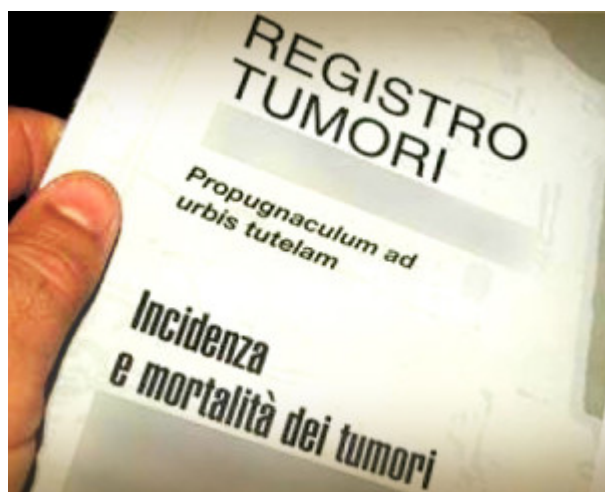


Il morbo di Parkinson può essere una patologia la cui incidenza territoriale potrebbe essere correlata al fiume Sarno inquinato? La Commissione parlamentare d'inchiesta del 2006 ha ritenuto necessario uno

studio completo sulla base di alcune considerazioni: tra le cause scatenanti il morbo di Parkinson vi sono l'alimentazione e le cause ambientali esterne. E' dimostrata una maggiore diffusione della malattia in campagna, probabilmente a causa dell'esteso ricorso a erbicidi e diserbanti. "Dai dati forniti dal Centro Ricerche sulla Psichiatria e le Scienze Umane di Nocera Inferiore, si evince che diversi giovani di età compresa fra i 17 e 30 anni con sintomi del morbo di Parkinson, sono stati tutti inviati alla struttura di Neurofisiologia del DSM dell'Asl Sa 1, e che – si legge nella relazione parlamentare – tutti questi pazienti provengono da Scafati e dintorni". Un allarme non di poco conto, quello lanciato dai senatori nel 2006. "In conclusione si ritiene che possa esservi un rischio salute per l'inquinamento del fiume Sarno, per cui sarebbe utile e necessario – scrive la commissione – uno studio epidemiologico approfondito. Lo studio potrà rilevare l'incidenza delle patologie tramite

interviste porta a porta, l'incidenza tramite indagini nei presidi ospedalieri, l'analisi dei dati riguardanti l'inquinamento del fiume per verificare la presenza di sostanze tossiche che possono essere fattori importanti delle patologie. Occorre pertanto un organismo che coordini le varie fasi, ne sintetizzi i risultati per programmare tutti gli interventi da porre in essere e risponda di tutto quanto prodotto e del risultato finale, che deve essere il risanamento del Sarno e la piena tutela della salute della popolazione interessata", così si concludeva la relazione parlamentare prodotto nel 2006.

I DATI DEL REGISTRO TUMORI DELL'ASL SA1



Un allarme preoccupante, viviamo in una terra dei Fuochi? Quanto c'è di vero nel sostenere che il Sarno inquinato sia direttamente responsabile di un aumento delle patologie tumorali in città? L'Asl di Salerno qualche anno fa ha presentato il dossier "I Tumori in provincia di Salerno 2008-2009", una sintesi

dettagliata e approfondita dei dati del Registro Tumori della provincia di Salerno, istituito in seno al Dipartimento di Prevenzione dell'Asl. Numeri ufficiali, ma soprattutto istituzionali. Dalla sintesi del coordinatore del Registro, il dottor Luigi Cremone, possiamo leggere: "l'incidenza e, di conseguenza, la mortalità per tumori in provincia di Salerno, sono inferiori rispetto alla media nazionale". Stringendo l'analisi sul distretto interessante la città di Scafati, il dottor Cremone spiega: "osserviamo un maggiore rischio di contrarre un tumore epatico nei distretti di Angri-Scafati, analoghe differenze tra Nord e Sud della provincia si rilevano anche per i tumori polmonari". Fermo restando che il dato statistico vede Scafati in linea con la media nazionale, resta

prevalente la morte per cancro al fegato. “Un fenomeno endemico risalente ad almeno trent’anni fa, ben conosciuto e studiato negli anni. Oggi il dato è in calo in quanto abbiamo imparato a conoscere il virus dell’epatite C, causa principale del cancro al fegato” aggiungeva il dottor Arturo Iannelli, del Registro Tumori di Salerno e membro del consiglio direttivo dell’Airtum, l’associazione nazionale che raccoglie e certifica i dati di tutti i registri italiani. L’epatite C inoltre non si trasmette tramite l’alimentazione o l’atmosfera, ma solo tramite sangue. Questo esclude quindi una diretta relazione con le acque inquinate del Sarno. I Registri tumori sono strutture impegnate nella raccolta di informazioni sui malati di cancro residenti in un determinato territorio, raccolgono i dati anche se un paziente residente va a curarsi in una struttura fuori regione, questo significa che i dati sopra tengono conto anche di chi è andato a curarsi a Milano, per fare un esempio. Unico neo, sembra che il Registro dei Tumori di Salerno con l’aggiornamento ufficiale dei dati sia fermo ancora al 2009.

BRIGIDA MARRA: “ORA CHIEDO CHIAREZZA”. MA I 39 COMUNI SNOBBANO L’INCONTRO



A chiedere chiarezza su ciò che è stato prodotto dopo il rapporto della commissione parlamentare d’inchiesta del 2006 è la consigliera delegata alla Sanità Brigida Marra. La forzista, dopo aver raccolto dati e informazioni utili, ha capito che di fatto la questione Sarno e patologie tumorali correlate, presenta ancora oggi enormi, quanto pericolose falle. Tanti i dubbi sollevati dai senatori, poche, se non nulle, le certezze derivanti. Da qui la sottoscrizione di un documento da presentare all’Istituto Superiore della Sanità, in cui si chiede di presentare uno studio preciso e

dettagliato su quanto la stessa commissione ha chiesto fin dal 2006. La Marra ha ben pensato che la firma di tutti e 39 i comuni interessati dal fiume Sarno sarebbe stata certamente vincolante per l'Ente sanitario nazionale. Peccato però che la riunione di giovedì sera è stata un flop clamoroso. Presenti appena 6 comuni su 39, tra i quali due non interessati direttamente dal corso d'acqua. Oltre Scafati sono stati presenti i rappresentanti dei Comuni di Solofra, Pompei, Montoro, Casola e Pimonte. "Sono anni che partecipo a questi tavoli tecnici, ed è sempre stato così, anzi, oggi ci sono pure più partecipantif ha detto polemicamente l'assessore Santa Cascone, della vicina Pompei, quasi a rincuorare una arrabbiata e delusa Brigida Marra: "chi non è presente oggi sarà ritenuto responsabile". Dal dibattito è emersa la unanime volontà di andare avanti in ogni sede e luogo, considerata l'importanza dell'argomento trattato. "Anche se il mio comune non è attraversato dal fiume Sarno, sono qui perché la mia comunità è vicina ai comuni interessati e sensibile al problema, ritenendolo di tutti" così il sindaco di Casola Domenico Peccerillo. "All'Istituto Superiore della Sanità abbiamo chiesto di accertare lo stato di salute dei cittadini che vivono nei territori interessati dal fiume Sarno. Lo scopo è quello di dimostrare che l'inquinamento del Sarno sta avendo gravi ricadute sulla salute dei cittadini al fine di ottenere in questo modo, finalmente un intervento risolutorio da parte del Governo Nazionale" le conclusioni della Marra.

Mercato San Severino. Incidente stradale mortale: morto 28enne di Siano, feriti 5 ragazzi di Solofra

MERCATO SAN SEVERINO. Incidente stradale mortale questa notte in via Ferrovia valle. A morire Alfonso Barba, 28 anni, operaio di Siano.

All'1,15 di questa notte, Barba, pur non avendo la patente di guida perché mai conseguita, è giunto a un incrocio in via Ferrovia Valle. Qui la 600 si è scontrata con una Mercedes Classe B con cinque ragazzi di Solofra a bordo. Barba è morto lungo il tragitto in ospedale.

I ragazzi di Solofra sono rimasti feriti con prognosi da 5 a 10 giorni di guarigione

Spaccio alla stazione ferroviaria di Salerno, arrestato un incensurato di Solofra

Prosegue, anche in questo periodo, l'intensificata attività di controllo ed investigazione sul fenomeno dello spaccio di stupefacenti a Salerno. I costanti risultati dell'azione di contrasto riguardano, come è ormai noto, sia il traffico, con

sequestro di quantitativi significativi di droga, sia la rete di spaccio al minuto.

Nella mattinata di sabato la Squadra Mobile ha eseguito numerose perquisizioni nella zona del Centro di Salerno.

In tale contesto, nel corso dei servizi svolti in questo Corso Garibaldi, all'altezza della stazione ferroviaria, veniva sorpreso un incensurato 48enne di Solofra nell'atto di cedere circa 20 grammi di hashish ad un 45enne salernitano. Lo spacciatore aveva cercato di mimetizzare la propria illecita attività facendosi accompagnare dalla moglie e dalle due figlie a bordo dell'autovettura con la quale era giunto a Salerno. La successiva perquisizione, svolta presso il domicilio di Solofra, consentiva il rinvenimento di ulteriore sostanza stupefacente del tipo hashish per il peso di circa 100 grammi e di materiale vario per la pesatura ed il confezionamento della sostanza. L'uomo veniva, quindi, tratto in arresto per il reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente.

Salerno, 24 agosto '15